via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Paesaggi che cambiano
rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)
proiezioni marzo-aprile 2026

mercoledì 8 aprile 2026, ore 20.30
Le conseguenze dell'amore
di Paolo Sorrentino (Italia, 2004, 99')

Regia: Paolo Sorrentino; scenografia: Lino Fiorito; costumi: Ortensia de Francesco; sceneggiatura: Paolo Sorrentino; montaggio: Giorgio Franchini; fotografia: Luca Bigazzi; produttori: Domenico Procacci / Nicola Giuliano / Francesca Cima / Angelo Curti; produzione: Fandango / Indigo Film / Medusa; distribuzione: Medusa.
Interpreti: Toni Servillo (Titta Di Girolamo), Olivia Magnani (Sofia), Adriano Giannini (Valerio), Raffaele Pisu (Carlo), Angela Goodwin (Isabella)

Ogni uomo ha il suo segreto inconfessabile. Ma Titta Di Girolamo ne ha più di uno. È evidente. Altrimenti perché un uomo di cinquant'anni, del sud, dovrebbe vivere da otto anni in una anonima camera d'albergo di un'anonima cittadina della Svizzera italiana? Otto anni trascorsi a non lavorare. Apparentemente. Anni di silenzio e di sigarette, anni appollaiato tra la hall e il bar dell'hotel, indossando abiti elegantissimi senza concedersi, però, alcuna mondanità. Un'atroce routine, nell'eterna attesa che accada qualcosa di rocambolesco. Cosa mai accadrà? Titta osserva, scruta impassibile la vita che gli scorre davanti e nessun sentimento, nessuna emozione trapela. Apparentemente. Senza più nessuno. Solo. Un uomo perduto. Perso da anni a contemplare di nascosto qualcosa. Ma cosa? E perché? Insomma, quali sono i segreti inconfessabili di Titta Di Girolamo?

Paolo Sorrentino
Napoli scorre nel suo sangue così come la passione per l'arte cinematografica. Fin dagli inizi della sua carriera, il regista e sceneggiatore Paolo Sorrentino, si distingue per lo stile rigoroso e per la capacità di raccontare storie attraverso personaggi forti, originali, eccentrici. Proveniente dal mondo della sceneggiatura (il suo primo lavoro è il copione di *Polvere di Napoli*, scritto in collaborazione con il regista Antonio Capuano), Sorrentino esordisce dietro la macchina da presa con *L'uomo in più*. Nel film Toni Servillo e il collega Andrea Renzi danno vita a due personaggi indimenticabili, un ex cantante cocainomane e un calciatore fallito.
Con *Le conseguenze dell'amore* prosegue il sodalizio con Servillo e pubblico e critica iniziano ad accorgersi di questo giovane e talentuoso regista. Presentato a Cannes, il film ottiene infatti numerosi riconoscimenti, tra cui cinque David di Donatello (miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura, migliore attore protagonista e miglior direttore della fotografia) e tre Nastri d'Argento (migliore attore protagonista, migliore attore non protagonista e miglior direttore della fotografia). Sorrentino passa davanti alla macchina da presa per Moretti ne *Il caimano*, ma torna a Cannes da regista con *L'amico di famiglia*, con il quale regala all'acerba Laura Chiatti il primo ruolo di prestigio di una carriera puramente televisiva (nel film è l'oggetto del desiderio di uno sgraziato usuraio dell'Agro Pontino).
Nel 2008, torna a lavorare con il "suo" Toni Servillo che accetta di sottoporsi a estenuanti sedute di trucco per entrare nei panni del senatore Giulio Andreotti ne *Il Divo*, gran premio della giuria al Festival di Cannes, che viene accolto positivamente dalla critica, ma con stizza dall'onorevole Andreotti che lo definisce "una mascalzonata", per poi aggiustare il tiro qualche giorno dopo in una successiva intervista.
Subito dopo *Il Divo*, Sorrentino gira il corto *La partita lenta* per il progetto *perFiducia*, e il reportage *L'assegnazione delle tende*, commissionatogli dal quotidiano *La Repubblica* nei giorni immediatamente successivi al sisma che ha colpito L'Aquila nella primavera del 2009.

Si dedica ad un cortometraggio anche l'anno seguente, firmando l'episodio *Staffetta* del film collettivo *Napoli 24*, ma anche alla letteratura pubblicando il suo primo romanzo *Hanno tutti ragione*, che ottiene prestigiosi riconoscimenti in ambito letterario, tra cui una candidatura al Premio Strega.
Fa ritorno sul set cinematografico per *This Must Be The Place*, il suo primo film americano che vede nel cast un irriconoscibile Sean Penn nei panni di una star del rock.
Dopo l'esperienza con Penn, Sorrentino ha raggiunto il culmine della sua carriera con *La Grande Bellezza* (2013), film che ha vinto l'Oscar 2014 come Miglior Film Straniero.
Successivamente, ha continuato a esplorare temi simili con *Youth - La giovinezza* (2015), con un cast internazionale di alto livello, e ha realizzato la serie televisiva Sky *The Young Pope* (2016) e il suo seguito *The New Pope* (2020).
Nel 2021, Sorrentino è tornato alle sue radici con *È stata la mano di Dio*, un film più intimo e autobiografico che gli è valso il Leone d'Argento alla Mostra del Cinema di Venezia. A Cannes ha poi presentato *Parthenope.* Nel 2025 torna a Venezia con *La Grazia*.
(https://movieplayer.it/personaggi/paolo-sorrentino_14396/)

Filmografia – lungometraggi (regia)
L'uomo in più (2001)
Le conseguenze dell'amore (2004)
L'amico di famiglia (2006)
Il divo (2008)
This Must Be the Place (2011)
La grande bellezza (2013)
Youth - La giovinezza (2015)
Loro (2018)
È stata la mano di Dio (2021)
Parthenope (2024)
La grazia (2025)

Televisione
Sabato, domenica e lunedì – film TV (2004)
Le voci di dentro – film TV (2014)
The Young Pope – miniserie TV (2016)
The New Pope – miniserie TV (2020)
Homemade – serie TV, episodio 1x02 (2020)

L'anima nera del commercialista (*Marco Luceri*)
27/09/2004

Quest'anno [2004, ndr] *Le conseguenze dell'amore* è stato l'unico film italiano in concorso al festival di Cannes, e non è poco per un giovane alla sua seconda prova con il lungometraggio. Qualche anno fa Paolo Sorrentino era salito alla ribalta per *L'uomo in più* (2001), un film che aveva segnalato alla critica le ottime capacità tecniche e narrative del trentaquattrenne regista napoletano. Con queste interessanti premesse ha fatto un vigoroso balzo in avanti: il suo nuovo film è una delle opere italiane più pregevoli uscite quest'anno.
Le conseguenze dell'amore è un film italiano a prima vista anomalo, nel senso che sia il materiale drammaturgico che la messa in scena lo avvicinano subito sia alle atmosfere *pulp* alla Tarantino sia a quelle "rarefatte" alla Jarmusch. Eppure, man mano che il film procede, soprattutto nella strepitosa prima parte, emerge forte il carattere propriamente napoletano del cinema di Sorrentino, grazie proprio all'inserimento di spunti cinico-disperati tipici del teatro eduardiano. Protagonista di questa storia è Titta Di Girolamo (Toni Servillo), un nome abbastanza frivolo per una sorta di moderno commesso viaggiatore, nullafacente che vive da otto anni in un lussuoso albergo svizzero; il suo lavoro è semplicemente quello di consegnare ogni tanto ad una banca elvetica una valigia stracolma di soldi per conto della mafia. Nell'assoluto anonimato che circonda la sua figura di malavitoso, esige che i soldi vengano contati dagli impiegati e non dalle macchinette, per una sorta di atto di fede nel fattore umano. È una delle tante piccole manie che caratterizzano questo memorabile personaggio: composto, elegantissimo, scostante, snob, a tratti misogino, apparentemente disinteressato a tutto ciò che gli succede intorno.

Servillo (dopo le ottime prove cinematografiche de *L'ultimo uomo* e *Luna Rossa* di Antonio Capuano) si conferma un interprete straordinario anche al di fuori del palcoscenico teatrale: perfetto nel restituire tutte le sfumature fisico-psicologiche di questo falso cattivo (e in questo deve molto al suo repertorio eduardiano), imprigionato nel nulla, nella ripetitività di gesti ed orari, imbalsamato nei suoi silenzi di noia e alienazione. Come in un testo di Dürrenmatt, la voce narrante di Titta ci svela pian piano tutti i suoi segreti: la sua famiglia vive in Italia, fa consumo di eroina da venticinque anni ogni mercoledì alle dieci, è stato confinato in Svizzera dalla mafia, che in tal modo gli ha "perdonato" uno sgarbo subìto anni prima.
Nella vita vuota di questo strano personaggio irrompono una serie di strane figure: una coppia di anziani squattrinati dediti al gioco delle carte, un fratello *hippy* e cialtrone (interpretato da Adriano Giannini), una sgangherata ma risolutissima coppia di sicari dall'accento siculo e soprattutto la giovane e seducente barista dell'albergo (la bella Olivia Magnani). L'incontro con quest'ultima è il fattore determinante per l'uscita di Titta dal suo stato di torpore esistenziale. In realtà è proprio lei ad avvicinarglisi, colpita forse da questa sua durezza ed impenetrabilità, ma ben presto questa strana "coppia" rivela tutta la distanza che c'è tra i due.
Molto intelligentemente Sorrentino evita di far scadere il tono del film in un *mélo* dai prevedibili esiti, fa invece fare ad i suoi personaggi un lungo percorso di conoscenza reciproca, che però sembra infrangersi di fronte all'inadeguatezza dimostrata da Titta nel rapporto d'amore. Una donna non si conquista certamente solo regalandole una BMW da centomila dollari, ma il valore che Titta dà al denaro, nella vacuità della sua vita, è ormai assoluto. Con il suo rifiuto la ragazza sembra fare breccia nella sua corazza e riportare quest'oscuro commercialista ad una dimensione più umana. È questa la prima conseguenza dell'amore, la più importante: la sincerità ed il coraggio di riconoscere nell'altro una parte di se stessi.
Ciò implica sempre un'apertura, un dischiudersi profondo: la seconda parte del film ha infatti i ritmi di un'apertura. Un omicidio, il furto di una valigia con dentro nove milioni di dollari portano la storia di Titta verso la redenzione definitiva e l'uscita dal suo stato di vuota depressione.
Lo scarto tra la prima e la seconda parte del film è sottolineato da un altrettanto vistoso cambio di registro nella costruzione delle inquadrature e nel montaggio. All'inizio Sorrentino si concentra soprattutto nella descrizione dei claustrofobici ambienti (usa spesso il grandangolo, le panoramiche, la *steady-cam*, i piani sequenza che partono dai dettagli e si allargano al piano largo) e dei tratti fisici di Titta (molti i primi piani sul suo volto immobile ed apparentemente inespressivo), il tutto avvolto nelle atmosfere asettiche scandite dalle luci di Luca Bigazzi. Nella seconda parte, parallelamente allo scivolare drammatico della vicenda, i punti di vista cominciano a vacillare grazie all'uso delle false soggettive; a tal proposito davvero notevole è la scena in cui Titta, constatato il rifiuto della giovane barista, si accascia sul letto dopo essersi iniettato una dose di eroina: la mdp in soggettiva scavalca il suo punto di vista in un doppio movimento circolare che riesce a portarci contemporaneamente fuori e dentro il personaggio, parallelamente al suo stato confusionale.
Sorrentino gioca a farci perdere le coordinate e ci conduce in maniera serrata verso il drammatico finale, in cui il serafico Titta si ritrova in una situazione degna de *Le iene* o di *Pulp Fiction*. Ma la sua è una redenzione in piena regola: compie un gesto di assoluta gratuità che lo riconsegna, alla fine, a una nuova dimensione etica ed umana. Un'altra, imprevista, conseguenza dell'amore.
(https://drammaturgia.fupress.net/recensioni/recensione1.php?id=1518)

Il programma
Treviso sul grande schermo. Racconti di città e paesaggi
si conclude stasera, grazie di averlo seguito.

La rassegna cinematografica
Paesaggi che cambiano
riprenderà in autunno con un nuovo ciclo di proiezioni, arrivederci a presto!